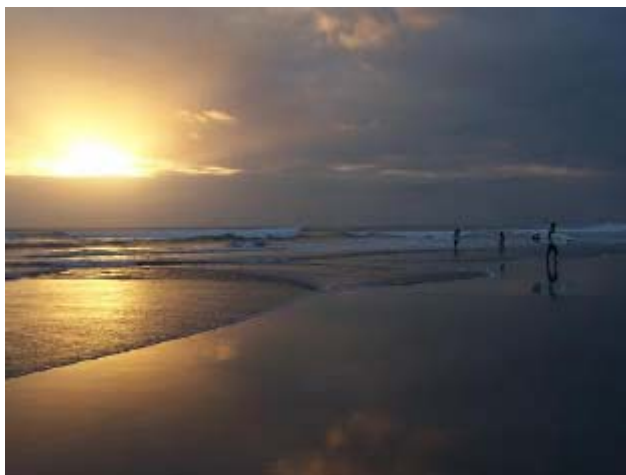


## L'ISOLA CHE NON C'E'.....

L'aria profuma di salsedine;  
mi accucio, nulla intorno, solo silenzio interrotto dallo sgretolarsi dell'onda sulla sabbia dorata.  
Gli altri sono lontani, come ogni mio pensiero o preoccupazione, dinanzi al primo tramonto  
sull'Isola degli Dei.

Sono giunto finalmente a Bali, uno di quei luoghi che sanno di fiori profumati e di reef  
fragorosi. Ho aspettato per molto tempo questo momento, sognando un mondo lontano,  
dissociato dalla martellante pubblicità che desidera identificare l'isola con alberghi costosissimi,  
danze polinesiane organizzate, baci e collane di fiori a pagamento. Sono alla ricerca di un  
mondo sognato come qualcosa di diverso, di inavvicinabile, tagliato fuori da qualunque realtà,  
appartenente solo a se stesso.



È splendido il cielo questa mattina, lieve il respiro del vento, i gabbiani volano bassi e la sabbia  
risplende come neve al sole. Il mare si apre alla luce, delicatamente, le onde danzano e la  
schiuma frizzante ravviva gli umori.

Alloggiamo a Semiyak lontano dal frastuono eccentrico di Kuta, ma pur sempre una zona  
residenziale nata per soddisfare le esigenze del "mondo europeo".

La lingua di sabbia che unisce le due località brilla sotto la lieve luce del mattino, onde, piccole e  
schiumose, suoni ignoti si liberavano nell'aria colma di profumi, e la spiaggia appare desolata e  
silenziosa.

C'è un bar sulla spiaggia. La costruzione è bassa, semplice ma nello stesso tempo ravvivata da  
una sontuosa architettura balinese dagli evidenti richiami al mondo occidentale; le pareti  
all'interno sono colorate di un bianco candido, mentre la struttura esterna è arricchita di  
moderni lettini prendisole e candidi ombrelloni che circondano la struttura ristorante. Il sound  
di "tendenza" emesso dall'immane console del DJ si diffonde nell'ancora dormiente  
mattinata.

Anche qui, dove tutto ha un senso recondito che affonda in tradizioni millenarie, la travolgente avanzata di un mondo lontano e diverso è riuscito a scalfire, come altrove, ogni cosa o azione. Qui, dove il soprannaturale si confonde con la realtà e l'individuo potrebbe cercare un suo posto preciso e una sua ragion d'essere in quell'equilibrio che fonda l'Universo, molti di noi si abbandonano al consumismo e dalla moda indotta che presto rischierà di trasformare questa isola in un'altra Formentera.

Il turismo che avanza nel travolgente impeto che muta completamente altre parti del mondo ha segnato a priori le mie aspettative, ma qui, mi rassicura un locale, si ferma nei grandi alberghi di Seminyak, Legian e i più modesti di Kuta dove tutto intorno si moltiplicano ristoranti, negozi, mercatini, locali, mentre il resto dell'isola rimane intatto come uno scrigno inviolabile. Mi nutro ancora di speranze.

L'odore della "Wax" si meschia ai profumi del pomeriggio e finalmente siamo pronti per assaporare le onde sognate da così tanto tempo.

Racconti diffusi circolano per l'Italia narrando di luoghi adatti per qualsiasi surfista nel famoso tempio del surf indonesiano; ma anche in questo caso siamo stati ingannati dall'invadente moda del "luogo comune" e dall'inarrestabile desiderio di far apparire le cose per quello che in realtà non sono.

Bali non è un'isola adatta a tutti, anche negli spots definiti facili (Dreamland, Kuta beach, Legian, ecc...) bisogna fare i conti con gli innumerevoli close-out dei beach break e con l'indiscussa bravura dei surfer locali e australiani nei point break dove fanno loro ogni onda in quanto più rapidi ed esperti di un qualsiasi surfista italiano di medio livello.

In questa isola intrisa di leggenda si surfa liberamente quando l'ampio dorso dell'onda splende come cristallo, la cima leggera s'arruffa come criniera nivea di cavallo e la massa d'acqua fiacca romba, ride e canta facendoti sentire leggiadro sulla sua parete liscia e delicata. Ma quando l'oceano è oceano, il vento rinforza, l'onda palpita, sale, si gonfia, si incurva e si spezza precipitando nel cavo del solco sonoro senza mai smettere di infuriare, le cose cambiano; le mareggiate balinesi vi posso assicurare non sono per tutti.

Se volete "surfisticamente" godere dell'isola allora veniteci quando sarete ad un buon livello e pronti a cimentarvi con uno qualsiasi degli innumerevoli spots che questo luogo dalle acque densamente popolate offre.

E' impensabile mancare la visita di luoghi come Impossibile, Padang Padang e Uluwatu dove i migliori surfisti, compiendo eclatanti manovre, sembrano assumere le sembianze dei "demoni guerrieri" a cui la popolazione di Bali, nel passato, chiedeva aiuto per tenere a bada le forze negative capaci di sprigionarsi dal mare.

Uomini che danzano sulle onde, il cui spirito è come raffigurato in statue gigantesche scolpite in Templi grandi e piccoli, disseminati lungo le coste e con il compito di difendere la comunità dai pericoli portati da tempeste o da aggressori.

Abbiamo raggiunto il maggiore dei Templi del mare, il Tempio d'Uluwatu, a picco sulle rocce del promontorio di Bakit Badung. Un sinistro volto scolpito sulla roccia ricorda che il sacro luogo è dedicato a demoni guardiani; con loro, abitano stabilmente il tempio migliaia di scimmie. Secondo la credenza popolare sono le scimmie a segnalare ai "guardiani" un pericolo

apparso in mare.

Uluwatu è un luogo di grande suggestione, ove la possente architettura sospesa tra cielo e mare da più di mille anni sembra rimanere inviolata nel tempo.

Le albe e i tramonti si susseguono e anche le giornate passano veloci.

Sull'Isola degli Dei la notte si rovescia sul giorno lasciandone godere il crepuscolo, il buio cancella le ombre lentamente accompagnando il mutamento del paesaggio.

Il dorato cielo si distende sul mare carico di profondità, striato di colori luminescenti che illuminano il tramontare del giorno, mentre l'oceano batte furioso le candide rive sabbiose.

Il sole sta tramontando su Dreamland, si avvicina un ragazzino, dagli occhi come lucciole, e non chiede nulla. Sta lì, in piedi sulla spiaggia, accanto a me.

Poi con un gesto della testa e un sorriso, indica la mia tavola chiedendola in prestito per cavalcare il tramonto. E' un piacere vederlo in mare, i suoi armoniosi movimenti lo fanno fluttuare sulle bianche creste....., "non si chiede ad un gabbiano addomesticato perché ogni tanto provi il bisogno di sparire verso il mare aperto. Ci va e basta. E' una cosa semplice come un raggio di sole, normale come l'imbrunire del cielo dietro la sua sagoma che appare e scompare tra il moto ondos".

Ripone la mia tavola sulla sabbia, il mio sguardo su di essa, poi alzo lo sguardo sul ragazzo, ma lui sta già correndo; svanito, come un'ombra gentile, nell'ombra del color della sera.



Bali per fortuna non è solo la zona di Kuta, consumata dal turismo e dall'avidità della gente.

A Nord, a qualche ora di macchina, si può scappare dagli affari, dai grandi alberghi e dal turismo di massa. Si può ritrovare l'armonia dell'uomo con il suo mondo tra i vulcani che dormono e si elevano tra le nuvole scivolando nel turchese dei laghi; i mosaici di smeraldo delle risaie che splendono arrampicate con mirabili terrazze sui rilievi tra villaggi e templi nascosti dalla vegetazione.

Tutto ciò in uno scenario di templi, di mostri in pietra, di grandi portali privi della parte superiore, di terrazzamenti luminosi, di costumi multicolori, di processioni, in cui le donne portano in bilico sulla testa, sopra apposite ciambelle di stoffa, cesti pieni di frutta.

Prima di partire mi sono detto che avrei fatto un buon ritorno a casa se avessi trovato ciò che stavo cercando. Ma ormai, forse, dobbiamo accettare l'inevitabile mutamento delle cose e conservare gelosamente nel nostro cuore la propria e personale idea "dell'isola che non c'è"!!! Ma prima di tornare a questa realtà desidero godere di questi ultimi attimi davanti all'infinito orizzonte, dove il cielo limpido copre di luce le cose, una luce brillante che penetra negli occhi e nel cuore.

L'oceano si culla e nuvole bianche oscillano sopra le creste.

Il cielo è magnifico, libero da nuvole al centro mentre un pezzo di esso svanisce nel blu cobalto del mare.

Mi siedo sulla spiaggia, in silenzio, con occhi muti, stringo a me la tavola, mentre rincorro con lo sguardo la remata di un surfista verso l'orizzonte, nell'oceano, ..... tra le onde.

Settembre 2005

Scritto da: Emiliano Manzano